Anno XLIII — Lunedì 22 marzo 1909 — Conto corrente con la posta — N. 69

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA PACE O LA GUERRA?

L'ultima nota della Serbia alle grandi Potenze

La condizione per il disarmo

Francoforte 20. — La *Frankfurter Zeitung* reca: Ierlaltro la Serbia fece pervenire alle grandi potenze, eccettuata l'Austria-Uungheria, una comunicazione identica in cui espone la sua opinione sulla situazione e dichiara che il Governo serbo apprese come la sua recente risposta non abbia soddisfatto Vienna, perchè in essa non accettava la discussione del problema bosniaco direttamente con l'Austria-Ungheria. La comunicazione dice pure che la Serbia non disarmerebbe anche se l'Austria-Ungheria le mandasse un « ultimatum ». Solo se le potenze collettivamente le chiedessero ciò, la Serbia procederebbe al disarmo e nel caso di un « ultimatum » dell'Austria-Ungheria si rivolgerebbe alle grandi potenze.

Un'altra frase ottimista

Londra, 20. — Il corrispondente viennese del *Times* viene a sapere che l'arciduca Francesco Ferdinando, parlando di recente con una personalità estranea alla politica, che gode tutta la sua fiducia, avrebbe espresso il convincimento che la guerra sarà scongiurata.

Belgrado non è minacciato

Praga, 20. — Le *Narodni Listy* hanno da Belgrado che molte famiglie abbandonano la città: perciò fu pubblicato un manifesto in cui è detto che la città di Belgrado non è minacciata da alcun atto offensivo da parte dell'Austria-Ungheria.

La febbre d'armamenti in Montenegro

Vienna, 20. — La *Wiener Allg. Zeitung* ha da Salonicco che secondo notizie da Scutari nel Montenegro continuano febbrilmente i preparativi di guerra

La risposta austriaca aggiornata

Vienna, 21. — Il *Fremdenblatt* riferendosi alle notizie circa i negoziati tendenti ad un'azione comune diplomatica a Belgrado scrive che tale azione non è dovuta all'impulso dell'Austria Ungheria. Nondimeno il gabinetto di Vienna essendo a cognizione di tali negoziati si dichiarò pronto a rispondere al desiderio delle potenze.

L'Austria-Ungheria, vista l'azione diplomatica avviata, per il passo progettato ha aggiornato la risposta alla nota serba del 14 corrente.

Il Governo Austro-Ungarico se vuole da un lato mettere le potenze in condizioni di potersi accordare sopra una formula conveniente, dall'altro vuole lasciare tempo al gabinetto serbo di uniformare la sua attitudine alla situazione che le potenze desiderano giungere e accordare la sua intonazione col linguaggio che ora si attende e si esige da esso.

Verboten ai giornali

Budapest, 21. — Il giornale *Officiel* pubblica oggi un decreto vietante ai giornali di pubblicare ogni informazione concernente movimenti di truppe e approvigionamenti di materiale da guerra, sui trasporti di viveri.

Il transito per Trieste

Trieste, 21. — Il Municipio fu avvertito che fra giorni transiteranno per Trieste alcuni reparti di truppa. Si tratta di alcune centinaia di soldati. Tuttavia la voce pubblica porta già questi reparti a... 30.000 uomini. Certo è che la maggior parte delle spedizioni si faranno per la via di Fiume.

Ieri a Trieste furono distribuiti 227 richiami, quasi tutti di cittadini, fra i quali alcuni professori delle scuole medie comunali, e alcuni medici.

Slavi o schiavi?

Notevole è l'entusiasmo dei contadini slavi per la guerra. Molti riservisti sloveni accolsero il richiamo con grandi acclamazioni « zivio Austrija! » (viva l'Austria) Anche gli sloveni come i croati, devono considerare sotto un curioso aspetto i vincoli di fratellanza di sangue che li lega ai serbi.

LA NUOVA CAMERA

La questione del dazio sul grano

Roma, 21 mattina

Una questione che probabilmente si presenterà alla Camera fin dalle prime sedute sotto forma di mozioni presentate dall'Estrema Sinistra, sarà la questione del dazio sul grano.

Ricorderete che sul principio dello scorso inverno su tale questione furono presentate, se non erro, tre mozioni delle quali due erano firmate da deputati di Estrema Sinistra e una era presentata da deputati agrari di Destra. La chiusura della legislatura ha fatto cadere le tre mozioni, cui del resto aveva già risposto il ministro del Tesoro, on. Carcano, con un lungo accenno nell'esposizione finanziaria dell'ultimo dicembre. Nessun dubbio che ora l'Estrema Sinistra si affretterà a ripresentare quella medesima o altra analoga mozione. Va infatti ricordato che tra i capisaldi del progetto dei tre gruppi estremi, vi è l'abolizione, o quanto meno la riduzione, del dazio sul grano.

Già d'altronde nelle prime riunioni dei gruppi del partito socialista si fece pressione presso Andrea Costa perchè voglia porre la questione all'ordine del giorno della discussione. Se tale discussione alla Camera si facesse, come potrebbe farsi fin dai primi giorni dei lavori parlamentari, essa costituirebbe il terreno su cui potrebbero misurarsi le forze dei vari partiti. Un tale dibattito importerebbe la determinazione di principi fondamentali intorno ai quali potrebbero raggrupparsi da un lato tutti e tre i settori dell'estrema; dall'altra tutta la maggioranza ministeriale. Quanto all'opposizione costituzionale, essa non ha bisogno del voto che ne seguirebbe per procedere al facilissimo computo delle sue forze.

Alla giunta delle elezioni

Lavoro enorme

Roma, 21. — In questi giorni nell'ufficio della giunta delle elezioni ferve intenso il lavoro di preparazione e di disposizione al quale attendono con instancabile attività tutti gli impiegati della segreteria della Camera. Essi hanno ormai regolato l'immenso materiale che alla Camera è piovuto da tutti i collegi.

Dagli incartamenti giunti finora alla segreteria della Camera risulta che le elezioni sulle quali non si sollevano contestazioni saliranno a duecento. Ma invece si aggrava sempre più la materia di denuncia così da lasciar credere che il lavoro della Giunta sarà questa volta molto lungo ed arduo.

Agli uffici di segreteria della Camera sono stati stamane consegnate dai carabinieri che le avevano scortate tre casse contenenti tutti gl'incarti, i verbali e le schede della elezione di Licata. E' pervenuto anche un ricorso per la revisione della votazione del 7 marzo e per l'annullamento delle elezioni del ballottaggio nel collegio di Soresina, dove, come sapete, erano in lotta l'on. Pavia e il clericale Miglioli.

Lo sciopero postelegrafico quasi finito

Un colloquio con Barthou

Parigi, 21. — Il *Temps* pubblica che il ministro Barthou ricevette oggi una Delegazione composta di sei rappresentanti del Sindacato nazionale degli operai delle poste, dei telefoni e dei telegrafi. La Deputazione si dichiarò vivamente commossa pel fatto che delle linee telegrafiche erano state tagliate. Protestò contro questi fatti, di cui il sindacato declina ogni responsabilità e sui quali provvederà con rigorosa inchiesta.

Dichiarò che sarebbe tornata al lavoro sotto queste condizioni:

1. Che il sottosegretario di Stato alle poste (Simyon) si dimetta;

2. che nessun agente ambulante ovvero operaio sia licenziato o punito pel fatto dello sciopero o per fatti commessi.

Il Ministro rispose di non poter accettare tali condizioni.

Soggiunse che riceverebbe, dopo la ripresa dei lavori, i rappresentanti di tutto il personale discutendo con essi dei loro interessi.

Barthou fece appello ai sentimenti repubblicani e al patriottismo del Sindacato per mettere fine ad una crisi tanto dolorosamente dannosa agli interessi generali.

I telefonisti tornati al lavoro

I postelegrafici persistono

Parigi, 21. — Secondo le statistiche ufficiali, il servizio telefonico di Parigi è normalmente assicurato. Quasi tutto il personale ha ripreso il lavoro: di 2000 impiegati mancano soltanto 230, fra cui 200 sono in regolare congedo o malati. Gli uffici postali di Parigi, specialmente quelli pel servizio pneumatico, funzionano normalmente.

La ripresa del lavoro all'ufficio centrale telegrafico si accentua.

Malgrado la deliberazione di non riprendere domani il lavoro, si crede che lo sciopero sia virtualmente finito.

Symian resta al potere; e il ministro non recederà dai provvedimenti presi.

Per l'avvenire del Tiro a Segno

La costruzione dei bersagli - Le cartuccie più convenienti

Nella questione — che certamente sarà vivamente dibattuta alla Camera — riguardante la riduzione della ferma militare ad un solo biennio, vi è certo la possibilità che siffatta riforma sia strettamente connessa ad una vasta educazione militare, impartita a tutto il paese e segnatamente allo sviluppo dell'istituzione del tiro a segno per modo che il cittadino chiamato alle armi conosca già il più ed il meglio del suo mestiere di soldato.

Ora, per quanto riguarda l'istituzione di un tiro a segno, che sia veramente nazionale, c'è tutto da fare e con criteri affatto diversi da quelli messi in opera fino al giorno d'oggi.

Il tiro a segno è stato, fino ad ora, una istituzione, di cui hanno beneficato soltanto pochi privilegiati, non la generalità dei cittadini che un giorno saranno chiamati ad entrare nelle file dell'esercito. Ne hanno approfittato gli studenti che avevano interesse a non interrompere il corso dei loro studi per l'obbligo della leva; oppure coloro che con poche lezioni di tiro, miravano ad ottenere l'esenzione dal richiamo sotto le armi, nei periodi delle grandi manovre. Non parliamo poi, di quella schiera di dilettanti e professionisti bersaglieri — la maggior parte dei quali non andrà mai in un campo di battaglia — che si tengono esercitati continuamente per guadagnare le coppe nelle gare solenni. Si tratta pur sempre di un privilegio riserbato ai cittadini dei capoluoghi di provincia, o di coloro che dimorano nelle vicinanze di una città. La massa non ne risente vantaggio, quantunque si usi a chiamare il tiro a segno un'istituzione democratica. Ed il contadino, l'operaio, nella massima parte, va ha fare il soldato senza mai avere sparato una fucilata; senza aver mai avuto in mano un fucile.

Ciò proviene dal costo enorme che importa la costruzione di un bersaglio e dalle enormi gittate che hanno le armi moderne, le quali, se non si prendono infinite precauzioni, costituiscono un permanente pericolo contro l'incolumità dei cittadini; al qual pericolo si cerca ovviare — nè sempre ci si riesce — appunto con la costruzione di bersagli a diaframmi e ad alti fermapalle.

**

Il compianto generale Carlo Ferraris, il quale per molti anni, diresse genialmente la scuola centrale di tiro in Parma, comprendendo tutte le gravi difficoltà tecniche e finanziarie che si opponevano a generalizzare il tiro a segno, propugnò l'abolizione dei complicati bersagli a diaframmi, stimando fosse sufficiente, per impedire, od almeno, diminuire gradatamente il pericolo dello sviamento dei proiettili, la costruzione di un'alta muraglia, cui fosse addossata una fascinata, che ritenesse i proiettili quando già avessero urtato contro il muro. Nè crediamo sia in diverso modo costrutto il bersaglio della Scuola di tiro per la fanteria, nè gli altri che sono stati recentemente costrutti.

Tuttavia, anche così ridotta, la costruzione di un bersaglio importa sempre una spesa troppo rilevante per pretendere che ne sorga uno in ogni Comune, e molto meno in ciascuna parrochia, se si vuole che il tiro a segno diventi realmente popolare e un'attitudine, una passione nei giovani che saranno chiamati, o richiamati sotto le armi,

E — mettiamocelo bene in testa — se questa passione non entra, per così dire, nel sangue della gioventù italiana, un esercito a breve ferma, non sarà mai che una turba caotica di guardie nazionali, non di soldati nel vero senso della parola.

Il che è quanto dire che l'Italia è destinata a non aver mai un esercito forte, per quante cure e danari spenda attorno ad esso. Tanto più, che nello stesso esercito, l'istruzione del tiro a segno fu sempre piuttosto trascurata sia per le deficenze dei bersagli — non crediamo che ve ne sia uno in tutte le guarnigioni — sia pel rilevante costo delle cartucce. Perchè non si diventa discreti bersaglieri che sparando e sparando.

**

Il ministero della guerra a tale uopo ha pensato di ripristinare il tiro ridotto, che, non sappiamo per quali ragioni, era stato soppresso tra noi mentre è in uso in tutti gli eserciti europei.

Perchè, praticamente non si deve mirare a formare dei bersaglieri infallibili, capaci di colpire un piccolo bersaglio a 500, o più metri distanza. Dato il genere delle guerre attuali sarebbe follia pretendere una tal cosa. Importa invece, che il soldato, per una lunga abitudine contratta, punti d'arma ed automaticamente non spari senza aver mirato. Per questo genere d'istruzione, non importa affatto di avere un lungo spazio davanti a sè.

Il ministero della guerra ha commesso alla Scuola centrale di tiro lo studio di una cartuccia, suscettibile di tiro sparata nelle stesse camerate, la quale pure avendo una perfetta radenza di tiro, avesse una brevissima gittata, non presentasse pericoli di rimbalzo e, nello stesso tempo, avesse un costo limitato. E a quanto ci risulta, il problema è stato risolto ottimamente, con la proposta di due tipi di cartuccia: una — quella riserbata al tiro nelle came-

---

Giornale di Udine (7)

PASSIONE DEVASTATRICE

ROMANZO

Fu come una subita ispirazione, e l'effetto fu più grande che non mi aspettassi.

— E' impossibile, disse, è impossibile! Come! Codesti occhi limpidi e profondi mi hanno ingannato a questo punto? hanno nascosti così bene i segreti? Come mai non ho saputo nulla non ho sospettato nulla?

— Tutti quanti lo ignorano, risposi con premura, tanto ero impaziente di sfuggire a quella necessità di far mentire il mio cuore e le mie labbra. Ernesto, soggiunsi — è al vostro cuore che confido questo segreto.

Egli s'inchinò senza rispondere, e rimanemmo un tratto in silenzio.

— Via! Tutto è finito! riprese lui. Addio bel sogno!

Fece alcuni passi verso la porta, poi, tornando indietro:

— Lo conoscerò, esclamò, l'uomo che voi preferite, lo conoscerò!

— E quando lo conoscerete, dissi con calma, spero che vi ricorderete, che, confidandovi il mio segreto non vi ho dato il diritto di abusarne a mio danno.

Egli si lasciò cadere sopra una sedia e disse:

— Partirò, non avrete nulla a temere da me.

— Perchè vol ete partire? Cosa andrete a cercare lontano da noi? Non avete una famiglia qui? Non avete una dolce, un'adorabile sposa, la migliore, la più perfetta che si possa desiderare?

Poi soggiunsi stendendogli la mano:

— E non avete una sorella leale, Ernesto, un'amica fedele, credetelo! Lasciatevi amare, restate qui.

— Per essere testimonio della vostra felicità, nevvero?

— Oh! esclamai imprudentemente. Dio sa che lo spettacolo della mia felicità non vi offenderà certamente mai.

— E' possibile? Dite che amate senza speranza? Allora sì, resterò. Chissà che l'avvenire....

— No, non isperate nulla, Ernesto, perchè dovete sapere che per me c'è più felicità in questa sola aspettativa, se anche dovesse essere eterna, di quanto ce ne potrebbe essere in tutte le gioie della terra.

— Basta, basta, mormorò con voce soffocata; non è necessaria tanta crudeltà.

Ed uscì.

Al domani Ernesto non tornò. Con un biglietto laconico, in cui il nome di Lidia era appena accennato, egli annunciò che era ammalato. Lo zio andò a vederlo e gli condusse un medico della famiglia; lo trovarono alzato, ma con un po' di febbre.

Questo malessere vero o finto che fosse si prolungò, lo zio andava a vederlo ogni giorno, ma Ernesto domandava appena di noi e non parlava di rivederci. Ben presto Lidia incominciò ad inquietarsi.

Quella improvvisa freddezza dopo tanta assiduità era inesplicabile per tutti fuorchè per me. Anche lo zio cominciò ad impensierirsi ed io tremavo che in una delle visite che gli faceva ogni mattina egli affrontare una spiegazione.

Che cosa voleva Ernesto? Certo voleva far presentire la sua ritirata. Quest'idea che era la sola verosimile, mi torturava. In quell'ansietà, decisi di scrivergli, forte delle mie intenzioni e della mia abnegazione, mi lanciai senza esitare fuori dagli usi e dalle strade battute, e gli scrissi:

« Tornate, Lidia vi ama e muore per la vostra assenza. Voi avete lasciato crescere e prendere radice in lei un amore che tutto incoraggia, senza curarsi di quanto ella potrebbe soffrire; ora non avete diritto di fuggire portando con voi la pace della sua giovane anima ».

E continuai così, scrivendo senza ordine, tutto quanto la più profonda tenerezza per Lidia poteva ispirarmi. Questa nuova fiamma, questo ardore sconosciuto che sentivo circolare nelle mie vene dacchè ero amata, li lasciavo riboccare a flotti al nome di Lidia e per lei.

« Che cosa aspettate dall'avvenire? gli dicevo ancora. Che cosa andrete a cercare pel mondo? La felicità è qui: vi sorride e vi stende la mano, la felicità come vostro padre la vagheggiava per voi, quella che veniste a cercare; più bella di quanto potevate vagheggiare, e voi la disprezzate per una chimera, perchè io non sono come voi credete; voi amayate in me un'anima nuova ignara dell'amore, io invece ne conosco le dolcezze ed i tormenti. Che cosa avete amato dunque? e cosa farete ora della vostra vita? Forse la sperderete ai quattro venti. Ah! Ernesto, voi non sarete felice, ed avete ucciso una fanciulla innocente. Come mai non avete pensato, imprudente, che ella non potrebbe vedervi ogni giorno senza amarvi?». Scrissi parecchie lettere che rimasero senza risposta e che dovetti contro la mia volontà, confidare alla servitù di casa perchè fossero consegnate al loro indirizzo; perchè non avevo l'abitudine di uscire sola, e Lidia non mi abbandonava mai, ed il tempo stringeva.

Tuttavia non fu senza apprensioni e senza ripugnanza che mi rassegnai a mettere i servitori nella confidenza di quel passo.

Era impossibile che essi non avessero notato l'assenza prolungata di Ernesto, e la coincidenza delle mie lettere misteriose poteva dar luogo a supposizioni malevoli.

Una cert'aria di intelligenza impertinente che sorpresi in volto a Corinna mi provò che non mi ero inquietata a torto.

Però non mi pentii e la rettitudine delle mie intenzioni finì di rassicurarmi.

(*Continua*)

rate — carica con una pallottola di carta — gli *sportisti* son pregati di non ridere perchè la cosa è seria — l'altra a pallottola di piombo, con una gittata di circa 150 metri, da usarsi in piazza d'armi, o in quel qualunque luogo aperto, facilmente tenuto sgombro dai curiosi. Siffatte cartucce, per la poca quantità di esplosivo, che contengono, non subiscono deformazioni sensibili se non dopo parecchi colpi sparati e sono, quindi, facilmente ricaricabili. Da ciò il lieve costo di ciascun colpo, non superiore a un centesimo e mezzo mentre l'attuale cartuccia regolamentare ne costa — se ben ricordiamo — dieci.

O noi c'inganniamo di grosso — dice la *Gazzetta di Parma* — o l'avvenire del tiro a segno nazionale e la sua popolarità, stanno appunto nella diffusione, nella generalizzazione di questo sistema di tiro con cartuccia ridotta.

Se non temessimo di dilungarci troppo ci sarebbe facile il dimostrare i vantaggi che se ne potrebbero ottenere, per quanto ci sembri intuitiva la cosa.

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE

La visita dell'on. Morpurgo

Ci scrivono in data 20:

Quest'oggi col treno delle 13.28 giunse inaspettato fra noi l'on. Morpurgo a ringraziare personalmente, prima di recarsi a Roma, della fiducia riconfermatagli dagli elettori ed a prendere cognizione degli eventuali bisogni del capoluogo e degli altri comuni del mandamento dei quali si trovavano qui per il mercato parecchi rappresentanti.

Alla stazione si sono recati a riceverlo i rappresentanti del municipio nob. de Paciani, cav. G. Marioni, nonchè il segretario cav. Brusini ed il cav. avv. V. Nussi.

Recatisi tutti al municipio vennero ivi ad ossequiare l'onorevole tutte le autorirità che sul momento poterono essere avvertite, e notammo oltre ai rappresentanti predetti del comune, il r. pretore dott. Tatuelli, il vicepretore, il r. Commissario cav. Rosati, il cavalier R. Morgante, il nob. L. Albini, il direttore della Banca Cooperativa sig. Zanutti, il sig. G. Sirch, l'avvocato Vogrig.

Dopo i convenevoli di prammatica, si parlò molto di cose riflettenti i singoli interessi locali ed il sig. Sirch in modo speciale si fermò su affari riguardanti la Slavia — ch'egli disse ingiustamente trascurata — e quindi l'onorevole prese i necessari appunti per le molteplici incombenze delegategli.

Riparti col treno delle 18.30.

Da PALMANOVA

Cose del Comune — Al Politeama

Ci scrivono in data 21:

Sabato 27 corr. alle ore 15 precise verrà convocato il Consiglio comunale per deliberare sugli argomenti di cui in appresso:

In seduta pubblica:

1. Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta in data 16 corr. relativa ad onoranze alla memoria del consigliere Andrea Vanelli.

8. Ratifica in seconda lettura della delibera della Giunta in data 31 dicembre 1908 in ordine ad erogazione della somma di L. 500 a favore dei superstiti del disastro di Calabria-Sicilia.

9. Conferma in seconda lettura della delibera 17 febbraio 1909 relativa al concorso del Comune a favore del Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

10. Conferma in seconda lettura della delibera 17 febbraio 1909 in ordine a concorso del Comune a favore dell'Opera Nazionale di Patronato per gli orfani del terremoto del 28 dic. 08.

11. Deliberazioni intorno alla domanda presentata dai frazionisti di Ialmicco intorno alla ripartizione del numero dei consiglieri fra le diverse frazioni del Comune in ragione della popolazione quale risulta dal censimento per l'anno 1901.

12. Comunicazioni delle dimissioni offerte dal signor Giovanni dott. Buri dall'ufficio di Sindaco, e dai signori Quirico ing. Scala, Ernesto Bert, Antonio Brugger e Rea Vittorio da quello di assessori effettivi, e dal signor Ivo Lenghiarini da assessore supplente, e conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta

2. Ratifica della delibera d'urgenza in data 6 febbraio 1909 relative alla nomina del progettista per la sistemazione del pubblico Macello.

6. Deliberazioni relative a compenso a favore degli impiegati municipali Antonio Vianelli e Coppa Aristide per servizio straordinario durante la vacanza dell'amanuense straordinario.

7. Deliberazioni in ordine alla applicazione del Regolamento organico per gli impiegati, o salariati e municipali, e conseguente passaggio di classe degli impiegati Coppa Aristide e Sommaggio Luigi.

**

Da due sere funziona con variato programma di assoluta novità il Cinematografo Edison.

Speriamo che il tempo abbia a rimettersi buono affinchè il pubblico possa accorrere numeroso al trattenimento.

Da PASIAN di PRATO

Una donna gravemente ferita

Ci scrivono in data 20:

Nella frazione di Passons l'altra sera è accaduto un gravissimo fatto di sangue.

Angelo Codutti detto Sabot, già ricoverato nel Manicomio, rientrando a casa sua vi trovo sua cognata anch'essa già ospite del Manicomio.

Ad un tratto, non si sa per qual ragione dato di piglio a una scure inferse parecchi colpi sulla nuca della disgraziata che si mise a gridare chiamando aiuto.

Accorsero i vicini che riuscirono a disarmare il Codutti che venne legato e trasportato al Manicomio. Venne frattanto il dott. Toso che potè arrestare l'emorragia della donna che riportò delle ferite piuttosto gravi.

Da S. VITO al Tagl.

La fiera di Cordovado — Borseggi

Ci scrivono in data 21:

Ieri a Cordovado ebbe luogo l'annuale fiera di S. Giuseppe che sortì veramente un ottimo esito.

Non mancarono però i soliti borseggi, uno dei quali è di entità. Certo Isidoro Mores di Sesto al Reghena venne alleggerito dal portafoglio contenente 1900 lire ricevute dalla vendita di bovini.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

(*Udienza del 20 marzo*)

Presiede il cav. Silvagni; P. G. cav. Trabucchi; Canc. Febeo; difens. avv. E. Driussi; Capo Giurato Del Giudice Settimo.

OFFESE AL RE

Abbiamo già pubblicato l'atto d'accusa contro il rag. Orsaria spedizioniere di Pontebba.

Interrogatorio

Brevemente riassumendo, l'imputato disse che il giorno 7 luglio 1907, assieme a qualche suo amico visitò nelle ore ant. qualche esercizio di caffè, e nelle pomeridiane, per festeggiare la ricorrenza del centenario di Giuseppe Garibaldi la schiera degli amici si diede convegno all'« Albergo Pontebba » ove si poteva gustare fra un bicchiere e l'altro di buon vino, le soavi note del concerto musicale.

Fra gli altri pezzi fu pure suonata la Marcia Reale. L'Orsaria professandosi repubblicano, a domanda del presidente, risponde che in quella giornata non gli sembrava opportuno che fosse suonata la Reale Marcia; senti fischiare sulla piazza e uscì dall'Albergo assieme agli altri per vedere cosa fosse accaduto. Nega recisamente di avere pronunciato frasi ledenti la sacra persona del Re d'Italia.

Si stava ancora discutendo quando entrò il sindaco cav. Englaro, e si parlava del Re di Baviera che da tutta la stampa è dichiarato un mentecatto, ed è perciò che il sig. Englaro deve avere frainteso le frasi.

Pres. Lei fu assessore comunale, in quali rapporti è col sindaco?

Accusato. I nostri rapporti sono molto tesi tantochè da qualche mese non ci guardiamo nemmeno; io del resto credo che sia stato suggestionato per farmi la denuncia, poichè c'entra in ciò anche affari d'interessi commerciali essendo l'Englaro in società con altre persone mie nemiche.

Pres Ma i testi Zardini e Dri fecero deposizioni diverse quanto Lei dice.

Accusato. In quanto al Dri consuetudinamente quando sono le ore venti di sera, non è più responsabile delle sue cervellotiche espressioni, perchè i fumi delle libazioni hanno alterato lo *statu quo*.

Avv. Driussi. L'imputato crede che i fischi siano stati diretti all'Englaro, o alle note della marcia Reale?

— Certamente all'Englaro perchè era il Comitato dei festeggiamenti che in quel giorno disponeva le cose e non il Sindaco.

Udienza pomeridiana

Testi d'accusa

Friso Giuseppe, maresciallo dei R. R. Carabinieri, non era presente ai fischi, lo informò il Sindaco anche delle espressioni dell'Orsaria, interrogò Dri e Zardini che risposero le medesime cose. Conclude poi dando le migliori informazioni dell'Orsaria.

Pres. a Dri? L'Orsaria disse che il Re è un pulcinella.

Teste. Non ricordo perchè è trascorso tanto tempo.

Ma il Presidente gli ricorda che nell'interrogatorio del 27 luglio depose le precise parole per le quali l'Orsaria è imputato.

Pres. Gaveveli bevudo un bicchier de più, e anche più?

Teste. Sissignor, trattandosi di festeggiare Garibaldi (*ilarità*).

Si escutono altri testi d'accusa che corrispondono a quelli di difesa e persino il delegato di P. S. Gattinoni depose favorevolmente all'accusato.

La requisitoria del P. M.

Il cav. Trabucchi fece un esame rapido della causa, ma assolutamente imparziale e scientifico, tantochè si attirò l'ammirazione dello scelto pubblico che sedeva nei posti riservati fra cui notammo parecchi avvocati, e conclude ritirando l'accusa.

Al difensore avv. Driussi poco rimase da esporre. Disse che l'accusa di cui fu vittima il suo patrocinato non fu altro che una montatura a scopo d'interesse.

I giurati risposero ad unanimità *No* al primo quesito sottoposto dal Presidente.

Molti amici dell'Orsaria andarono a porgergli le loro congratulazioni.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Marzo ore 8 — Termometro +7.8
Minima aperto notte +7.3 — Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso — Vento N.
Pressione: calante — Ieri piovoso
Temperatura massima: +9.2 — Minima: + 6.9
Media: +8.45 — Acqua caduta ml.

Socialismo ingenuo o socialismo utilitario?

L'organo socialista, per giustificare i voti dati dai suoi amici alle candidature spontanee dell'Ancona a Gemona e dell'Hierschell a Palmanova, se la prende col *Giornale di Udine* che non doveva appoggiare le elezioni dell'on. De Asarta, perchè fatte anch'essa con la corruzione.

Bel modo e sopratutto logico e pulito modo di ragionare. Confessano i socialisti d'aver votato per i candidati della corruzione e d'averli fatti trionfare — ma dicono: Voi non potete biasimarci, perchè in passato avete fatto lo stesso.

Non è così, e lo proveremo, ma ammesso che fosse, in che modo ciò può giustificare il voto dato dai socialisti a due candidature che non avevano per sè che la più sfacciata ostentazione del denaro?

Ma incalzano i socialisti, noi abbiamo votato per Ancona e per Hierschell perchè volevamo combattere Capellani e Solimbergo che avevano accettato l'appoggio dei clericali. E anche questa è una scusa che non regge. E' vero che il comitato diocesano di Udine appoggiava il Cappellani, ma i preti locali appoggiavano invece l'Ancona e non si lasciarono smuovere da nessuna preghiera nè intimazione. Fu così vero aperto ed efficace l'appoggio dei sodalizi cattolici del collegio all'Ancona che il Comitato diocesano dovette infliggere loro un severo pubblico biasimo. Del quale, però, sembra che quei sodalizi non si diano gran pena.

A Palmanova, gli emissari cattolici erano alla testa della propaganda per Hierschell: un collaboratore del *Crociato* portava in giro l'entusiasmo cristiano per il barone Hierschell e un collaboratore del *Gazzettino* gli teneva bordone coi gesti per conto della democrazia udinese.

E i socialisti che confusero i loro voti in questi intrugli elettorali vengono a dirci che, votando per Ancona e per Hierschell, votavano contro i clericali! Se erano in buona fede, come dobbiamo credere sino a prova contraria, confessino i socialisti d'essere stati graziosamente giuocati e di aver servito ambizioni e interessi che essi devono combattere e deplorare.

Quanto al nostro appoggio all'elezioni dell'on. De Asarta diremo che non si può stabilire alcun confronto con l'elezione del barone Hiershell.

L'on. de Asarta, quando si presentò agli elettori, era un grande agricoltore moderno, al quale socialisti come Podreca e come Turati, mandavano parole d'amicizia personale e di lode. Il suo tenimento era citato a modello; e i suoi metodi di cultura imitati.

Da molti anni nel Friuli, egli godeva la stima generale. Non era un latifondista che sta a Parigi o a Venezia e dà in affitto i suoi fondi. Era un vero e benemerito grande agricoltore ed era un uomo di ben conosciuta fede politica.

L'on. De Asarta veniva presentato da comitati, composti delle notabilità liberali del collegio, era sostenuto e difeso dagli amici politici perchè aveva un programma politico che essi approvavano.

Avranno fatto male i suoi amici a lasciare che subisca le imposizioni della banda elettorale, che s'era costituita ben prima del 1900, ma la sua elezione malgrado quelle imposizioni (adoperiamo parole parlamentari) serbava una rispettabilità che consentiva alla stampa che si rispetta di appoggiarla.

Il barone Hierschell non ha programma, non ha amici politici, nessuno sa chi sia: quando girò per il collegio fece la meschinissima figura di uno che deve approvare ciò che gli altri pensano e dicono per lui. Egli non rappresenta e non rappresenterà veramente mai che la sua banda elettorale.

Detto questo, padroni i socialisti di votare per tutti i baroni e professori che verranno da Milano e da Parigi a farsi eleggere deputati del Friuli, ma non pretendano di far credere alle persone intelligenti che, votando per questi signori forastieri, combattevano il clericalismo.

Niente affatto; essi obbedivano a rancori personali o servivano interessi che il loro partito dovrebbe sempre in ogni caso e in ogni tempo rinnegare.

Non basta predicare la fierezza, bisogna anche praticarla. E non la praticano certamente i nostri socialisti coi metodi utilitari che hanno adottato e, ciò che è più sorprendente, difendono.

Sarebbe ora di finirla!

Udine insegna. Il funerale macabro trovò imitazione a Tarcento, dove si giunse (in verità non riconosciamo più quella cittadina) al punto da gettare nel Torre il simulacro di cadavere, fra i più osceni improperi.

Ci informano che un funerale di questo genere si sta preparando anche nel collegio di San Daniele.

Sarebbe tempo che le cittadinanze reagissero contro codeste turpitudini che macchiano il nome di un paese civile.

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 20 marzo*)

Per un nuovo edificio scolastico

Riconosciuta la insufficenza degli stabilimenti scolastici urbani di S. Domenico e delle Grazie di fronte al sempre crescente numero della popolazione scolastica ha incaricato il sindaco a ricercare nell'immediato subburbio a Nord-Est della citta un terreno per la costruzione d'un nuovo fabbricato ad uso scuole primarie

Nuove classi ai Rizzi

— Ha in massima ammesso il bisogno di istituire col p. v. anno scolastico nella frazione dei Rizzi la 4.a e la 5.a classe elementare ed ha autorizzate le pratiche per l'acquisto del terreno occorrente con riserva di presentare in argomento proposte concrete al consiglio Comunale.

Le norme per i prossimi concorsi

— Ha approvato la proposta della direzione generale delle Scuole circa le norme per i prossimi concorsi ai posti di insegnamento vacanti e circa le riforme delle Direzioni locali e nel servizio di supplenza, ed ha deliberato di sottoporle al Consiglio Comunale nella prossima seduta.

La prossima seduta consigliare

Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale il giorno 14 aprile p. v. alle ore 14.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 20 marzo*)

Affari approvati

Sacile. Costruzione Scuole: prestito provvisorio. — Cividale. Alienazione fondo stradale. — Platischis. Aumento stipendio al Segretario. — Buia. Sussidio al patronato scolastico. — Paluzza. Proroga taglio piante per costruzione locali latteria sociale. Tariffa tassa famiglia. — Comeglians. Progetto taglio piante di Tualis. — Enemonzo. Affranco censo dovuto al curato di Colza Maiaso. — Sesto al Reghena. Mutuo di lire 15000. Aumento di stipendio al Segr. comunale. Aumento di salario al cursore. — S. Pietro al Natisone. Tassa famiglia: eccedenza limite normale. — Pagnacco. Fedetto Umberto, Remanzacco. Capitolati medici. — Nimis. Mutuo suppletivo di lire 10000 per l'acquedotto. — Claut. Ricorso in cassazione nella causa Barzan Gobbo G. Batta.

Decisioni varie

Latisana. Debito spedalità Ambrosio Umberto. Ordina l'iscrizione in bilancio della somma dovuta agli Ospedali Riuniti di Livorno. — Castions di Strada. Edificio scolastico di Morsano di Strada. Edificio scolastico di Morsano di Strada: Acquisto fondo. Esprime parere favorevole. — Drenchia. Rimborso quota concorso costruzione strada di Cosizza al comune di Grimacco. Ordina al comune di Drenchia di pagare, salvo a provvedere d'ufficio. — Ovaro. Tassa esercizio: accoglie in parte i ricorsi di Solaro Giacomo e Carlevaris Valentino. — Buttrio. Idem; dichiara irricevibile il ricorso di Don Luigi Miconi. — Udine, Ampezzo. Bilanci 1900. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Ampezzo. Assegno per spese di rappresentanza al Sindaco. — Povoletto. Autorizzazione a lite per cancellazione marca livellaria. — Caneva. Mutuo suppletivo di lire 35000 per l'acquisto. — Rigolato. Concessione derivazione d'acqua a favore della Latteria di Ludaria. — Pontebba. Lite col com. di Moggio per taglio piante. — Castelnovo. Capitolato medico.

Scuola popolare superiore. Alla lezione del dott. Liuzzi sul tema: « Sonno e sogni » assistette un pubblico numeroso con forte prevalenza del sesso gentile. Cominciò col dire che il sonno è un fenomeno psico-fisico, che già studiato dagli antichi, interessa grandemente anche la scienza moderna, ma una spiegazione sulla sua natura intima non la si è ancora ottenuta. Durante il sonno la vita non è passiva e incosciente, ma si ha bensì una funzione del sistema nervoso attiva e cosciente. Parla delle teorie ammesse in passato per spiegare il sonno, teorie che però caddero in seguito alla critica a base di esperienza. La prova che il sonno non produce l'incoscienza si trova nel sogno, che non è altro se non una rappresentazione mnemonica delle impressioni estarne ed interne del dormente. Tutti sognano, i bambini, i ragazzi, i giovani, i vecchi, sognano anche le bestie. Presso i popoli primitivi il sogno può essere causa di terrore, ma non sa ancora dar ragione delle stranezze e del meraviglioso che talvolta accompagnano il sogno stesso. E' diffatti come si può spiegare che nel sogno appaiano avvenimenti con circostanze di tempo e di luogo, che talvolta poi si avverano? Lo stato ipnotico è molto simile al sogno. Accenna alla teoria di Perillon che lo stato ipnotico sarebbe ottimo mezzo pedagogico. Il dott. Liuzzi ebbe meritatissimi applausi.

— Oggi, lunedì, in sostituzione di altro insegnante, terrà lezione il dott. T. Liuzzi sul tema: Le miserie dei vecchi.

Associazione Veterani e Reduci. Ieri ebbe luogo l'assemblea annuale della Associazione fra Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, che venne presieduta dal presidente onorario, sig. Giusto Muratti, essendo morti il presidente cav. ing. Heiman e il vice-pres. cav. ing. Canciani.

Il presidente commemorò i soci defunti e poi si approvarono i consuntivi 1906-07 e i resoconti morali.

Si approvò un voto di plauso al Comune per l'opera del museo del risorgimento ed alla Commissione speciale dei Reduci che si occupò negli anni 1906 e 1907.

Furono approvati ringraziamenti al Comune, alle Banche, ed altri istituti e a privati che furono larghi di aiuti all'associazione. Vennero poi discussi e approvati altri argomenti d'interesse della società, nonchè votata una sollecitazione per le lapidi coi nomi dei morti per la patria da porsi nel tempietto di S. Giovanni.

L'assemblea passò quindi all'elezione delle cariche sociali rimaste scoperte.

Risultarono eletti: presidente il cav. dott. Carlo Marzuttini; V. P. Giuseppe Conti; consiglieri Baggetto, impiegato ferroviario e cav. prof. Mocchini, preside dIstituto a riposo.

Una querela. In seguito all'articolo pubblicato sul *Lavoratore friulano* di sabato p. p. dal titolo « Cavalierati impuri » il cav. Giuseppe Ferrante sporgerà querela per diffamazione ed ingiurie contro il gerente del *Lavoratore* e contro chi venisse indiziato come autore dell'articolo.

Contravvenzione alla legge sul riposo festivo. Pensi Malvino di Leonardo d'anni 38 di Palmanova negoziante pizzicagnolo in Via di Mezzo N. 90 alle ore 3 pom. di ieri vendeva olio ed altri generi a certa Paolini Tamburlini, e non aveva nessuna indicazione riguardo la vendita dell'olio. Il vigile Carlo Scoda gli rilevò la contravvenzione.

FA

Cinque ...
ha già fatt...
collegio ed...
capricciant...
soriso forz...
chiunque g...
dato quatt...
stretto vig...
al postino...
tabaccaio c...
oramai è...
elettorale...
candidato...
allenament...
la forza d...
gante cosa...
ga un br...
sercizio la...
sitare anc...
portante c...
peterà d...
nelle altr...
riodo di...
riodo sub...
dei bisogn...
candidato...
ieri a Fo...
legio) il p...
«.... s...
regge il...
dimentica...
sua bene...
via (appl...
poco sol...
Inoltre, i...
in difesa...
zionali;...
l'agricolt...
tria nost...
cittadini...
in voi m...
dell'Italia...
Si trat...
brano pe...
Su que...
si sta co...
più influ...
— Ch...
Roccapip...
— Ma...
sogni ur...
— All...
— Ma...
il paese...
— Ot...
nicolare...
— Pi...
ma poi v...
— No...
ghino de...
ticati!...
— E...
go, quel...
tempo è...
ha degli...
be lusin...
— St...
regge e...
«Si,...
regge il...
può dir...
della su...
botteghi...
che tra...
condo. I...
voce in...
nazional...
l'apicul...
tria nos...
mi, ecc...
— Ec...
api 25...
Ment...
razione...
trasport...
un avvi...
da svin...
cornette...
corni, 2...
— M...
distratte...
— N...
loppino...
banda d...
— A...
darli su...
— S...
il mess...
gents e...
— S...
sabato...
sono pr...
più run...
Il *sa*...
tori è i...
gente d...
c'è anc...
il quale...
sacrosan...
Parla...
— Q...
nari; h...
arrosto...
— A...
il sigar...
— V...
intesi e...
Il p...
escluso...
può tra...

FACEZIE.... ELETTORALI

(Dal vero o quasi)

Cinque giorni avanti: il candidato ha già fatto il giro di quasi tutto il collegio ed è ridotto in uno stato raccapricciante: sulle sue labbra permane soriso forzato col quale si rivolge a chiunque gli parli; poco fa, dopo aver dato quattro soldi a un povero, gli ha stretto vigorosamente la mano; e così al postino che gli porta le lettere, al tabaccaio che gli vende i sigheri, a tutti oramai è come un *tic*; se il periodo elettorale durasse molte settimane, il candidato arriverebbe ad un punto di allenamento tale da avere nelle mani la forza del lottatore *Kacheff*, il gigante cosacco, che con una *presa* sloga un braccio all'avversario. (Bell'esercizio la lotta!) Il candidato deve visitare ancora Roccapipa, frazione importante del Collegio nella quale ripeterà domani, il discorso già letto nelle altre frazioni, cambiando il periodo di carattere locale. Questo periodo subisce modificazioni a seconda dei bisogni che ha il paese in cui il candidato parla. Nel discorso tenuto ieri a Fossetta (altra frazione, del collegio) il periodo suonava così:

«..... sì, o cittadini di Fossetta, chi regge il timone dello Stato non vi può dimenticare e avrete una prova della sua benevolenza per voi nella ferrovia (applausi) ...nella ferrovia che tra poco solcherà questo suolo fecondo. Inoltre, io leverò sempre la mia voce in difesa delle più nobili imprese nazionali; prima di tutte l'agricoltura; l'agricoltura forza e presidio della patria nostra; voi agricoltori siete i primi cittadini della nazione, l'Italia spera in voi molto; non deludete la speranza dell'Italia e la mia».

Si tratta adesso di adattare questo brano per Roccapipa.

Su questo adattamento il candidato si sta consigliando coi due galoppini più influenti:

— Che cosa possiamo promettere a Roccapipa?

— Mah? risponde il galoppino — bisogni urgenti veramente...

— Allora promettiamogli un porto...

— Ma se ci hanno due pozzi in tutto il paese... siamo a quasi ottocento metri...

— Ottocento metri? Allora una funicolare?...

— Piuttosto; la funicolare va bene, ma poi vogliono un botteghino del lotto...

— Non hanno nemmeno un botteghino del lotto? Paesi proprio dimenticati!

— E si ricordi che il capo del luogo, quello che fa il buono e il cattivo tempo è appassionatissimo per le api; ha degli alveari bellissimi, bisognerebbe lusingarlo...

— Sta bene facciamo così: (corregge e trascrive il periodo):

«Sì, o cittadini di Roccapipa, chi regge il timone dello Stato, non vi può dimenticare e avrete una prova della sua benevolenza per voi in un botteghino del lotto e in una funicolare che tra poco solcherà questo suolo fecondo. Inoltre io leverò sempre la mia voce in difesa delle più nobili imprese nazionali; prima di tutte l'apicultura; l'apicultura forza e presidio della patria nostra; voi apicultori siete i primi, ecc. ecc.»

— Ecco va bene, codesto affare delle api 25 o 30 voti li porta di sicuro!

Mentre sono intenti a questa elaborazione arriva un impiegato dell'agenzia trasporti dalla stazione a domicilio, con un avviso; il candidato lo legge: c'è da svincolare una cassa contenente 4 cornette, 6 clarini in si *bemolle*, 4 corni, 2 flauti, un tamburo...

— Ma che roba è questa — esclama distratto — è uno sbaglio...

— No perbacco — interrompe il galoppino — sono gli strumenti per la banda di Monteopaco...

— Ah! già! Subito, bisogna mandarli subito...

— Sa, per un disguido — avverte il messo dell'Agenzia — la cassa coi *gents* e coi tromboni non è arrivata...

— Speriamo che arrivi in tempo per sabato — commenta il galoppino — sono proprio gli strumenti che fanno più rumore!

**

Il *sabato sera*: Un gruppo di elettori è in intimo colloquio con un agente del candidato; fra gli elettori c'è anche un povero diavolo analfabeta il quale purtroppo, non può godere del sacrosanto diritto...

Parla l'agente:

— Questo è un buono per 25 desinari; ho fissato paste, stracotto, e un arrosto; mi pare di aver fatto le cose..

— Anno, quell'altro, ci diede anche il sigaro... — obietta uno,

— Vada per il sigaro; allora siamo intesi eh? ragazzi, attenti perchè poi...

Il povero analfabeta che si vede escluso dalla piccola cuccagna, non può trattenersi e prorompe:

— Ma quando lo daranno il suffragio universale!

L'agente comprende tutta la ingiustizia e la deficenza delle nostre leggi e vuol riparare:

— Tu non sei elettore? Ebbene, questo è un certificato (a un altro) la scheda glie la farai *girare* tu, è portalo a desinare.

Il certificato elettorale dato all'analfabeta, attesta che egli è il cav. Giorgio Raffaelli... colonnello di cavalleria!

**

I popolari hanno affisso nella notte delle grandi strisce che dicono: «Il nostro collegio non si compra». Il candidato, sospirando, aggiunge fra sè e sè... «con poco!».

**

Il gran giorno: alle sezioni.

E' finito il primo appello.

La sezione è gremita di partigiani del candidato Gatti, ma ci son due partigiani del candidato Cani, per il controllo.

Si avanza un vecchietto tutto tranquillo che presenta il suo bravo certificato: Don Prospero Paggi frate benedettino; il partigiano del candidato Cani scatta:

— Ma come, un frate vestito in borghese..

— Caro lei... l'abito non fa il monaco; — risponde il vecchietto con un sorriso indefinibile e vota, mentre la sala soffoca sotto gli urli e le proteste dei due che sono lì per il controllo....

Arriva un elettore: Giuseppe Peri, droghiere. Si dispone a votare. Uno del seggio interviene:

— Scusi chi è lei?

— Come chi sono io? Non lo vede dal certificato?

— Ma noi non lo conosciamo.

— Tiri via faccia il piacere se gli avanzo quattro bottiglie di marsala....

— Ragione di più per non riconoscerlo....

— Ma se costì nel seggio mi conoscon tutti, non è vero?....

(Il seggio ad una voce) — Quando noi facciamo il nostro dovere non conosciamo nessuno!...

Urli, strepiti, ma il droghiere non vota.

Arriva l'ing. Paolo Betti e domanda la scheda.

— Paolo Betti? — chiede il Presidente del seggio.

— Per l'appunto.

— Ingegnere?

— Già.

— Eh! Ma se lei ha già votato!.....

— Come? se arrivo ora da Padova...

— Mi rincresce chi tardi arriva....

— Ma io protesto.....

Un nuvolo di elettori:

— Sì, ha votato stamattina, lo abbiamo veduto noi! Fuori, Fuori!

— Ma la forza? Dove è la forza?

— Impari la legge, ingegnere; la forza non la può chiamare che il presidente del seggio! Vada e non si riprovi a voler truffare la volontà del popolo!...

Urli: bravo! bene! fuori!

Si presenta un giovane con un certificato: Giuseppe Albini.

Uno dei due che sono per controllo scatta:

— Giuseppe Albini? Ma lei è matto!...

— Moderi i termini!

— Ma che cosa vuol moderare, per combinazione ho sempre in tasca la partecipazione di morte! Giuseppe Albini è morto! I morti non votano!

Povero lei! Si vede che non è pratico di elezioni!

Il colmo è dato da questo ultimo incidente: un elettore presenta un certificato dal quale risulta che egli è Pietro Lazzeri fu Francesco di anni 42, possidente; il solito per controllo, questa volta ha un grido di iena!

— Ah! miserabile! — Ma non sapete che Pietro Lazzeri fu Francesco, di anni 42, possidente... Sono io?! —

**

Fra le due città B. e C. che costituiscono un unico collegio, c'è l'antagonismo di campanile, antagonismo sentissimo e irriducibile. Sono candidati un cittadino di B. ed un forestiero.

Sono le 18; la votazione a C. continua ancora, perchè una ventina di elettori sono lì in sala e non si decidono a votare; nella sezione non c'entra nemmeno lo Spirito Santo; è gremita e guardata.

Giungono i risultati delle altre sezioni del collegio: il candidato (cittadino di B. ha 400 voti di maggioranza.

Non c'è bisogno d'altro; le schede sono pronte e legate in pacchetti di cento; si sciolgono cinque, sei, dieci pacchetti e qui, fra gli urli della folla, il candidato di B è liquidato

Risultato di alcune sezioni: iscritti 35), votanti 472, voti riportati dal candidato K 497.

Nella confusione e nell'entusiasmo col quale le schede sono gettate nell'urna si gettano insieme anche i resti del pranzo fatto dai componenti del seggio, residui di cannelloni al sugo e forchette.

Sono classificati come voti anche quelli. La giunta delle elezioni, vedrà le schede unte d'olio, saprà la ragione, ma non annullerà le elezioni, perchè avvertita che.... unto più, unto meno, il sudicio rimarrebbe lo stesso.

**

Davanti all' uscio di una sezione sovversiva in una frazione di campagna:

— Dove va lei?

— Io voglio entrare.

— Ci rincresce, ma qui non entra nessuno....

— Io sono elettore ed ho diritto....

— Lei abbia quanto diritto vuole, dentro non entra nè lei nè il padre eterno.

— Il padre eterno non sarà elettore e sta bene, ma io.....

— Senta, è inutile.... che cosa ci vuole entrare a fare?

— Voglio vedere quanti voti avrà il candidato.....

— Allora, gli si dice noi: il suo candidato avrà 8 voti, e il nostro 380!

— Ma come 8 voti se siamo sicuri che più di cinquanta elettori hanno scritto....

— Loro padronissimi di scrivere quello che gli pare — afferma candidamente un elettore — noi padronissimi di leggere quello che ci pare; vada tranquillo che il suo avrà 8 voti e se lei sta qui dell'altro ne avrà 6 e poi....

Non resta che risalire in carrozza e fuggire sotto un nuvolo di fischi formidabili....

**

Dal paesetto di Montechiuso, verso le due scendono a votare i soliti 25 elettori che votano compatti per il candidato A e possono compromettere nel ballottaggio, le sorti del candidato B.

L'agente di quest'ultimo è disperato. Bisogna impedire assolutamente la discesa di quei 25 montanari.... Egli cerca un'idea; girando nervosamente la città.... senza avvedersene arriva in piazza, dove un carrozzone di saltimbanchi sbadiglia anch'esso dai finestrini semi aperti.... un lampo

— Ehi! galantuomo! Da chi è composta la vostra compagnia?

Due figlie saltatrici eccentriche; mio fratello il cannibale azzurro, mia moglie equilibrista, ed io che sono il celebre uomo-cane.

— Senta signor uomo-cane, vuol guadagnare un foglio da cento?

L'uomo cane ha un fremito veramente felino.

— Ebbene — continua l'agente — ella deve trasportare immediatamente le sue tende a Montechiuso; là su quel poggio, mezz'ora di cammino; sono le 11; al tocco e mezzo deve cominciare la rappresentazione, ingresso libero, non solo, ma le donne che saranno accompagnate da due uomini avranno diritto ad un fazzoletto di seta; le farò pervenire subito il tutto; se a lei riesce di attirare quella popolazione in modo che dalle due alle quattro nessuno muova di lassù per lei ci sono due fogli da cento.

L'uomo-cane diventa una belva; vola a Montechiusi con lo stok dei fazzoletti di seta; i Montechiusesi sono abbagliati e incantati dalle grazie.... feroci, del cannibale.... azzurro, si ricordano dal loro dovere di elettori a rappresentazione finita; ossia alle 4 e mezzo quando le urne sono già chiuse!..

Questa è autentica.

**

In una sezione hanno votato 84 morti; uno scrutatore non può fare a meno di esclamare:

— Ma perdio, questa non è nemmeno una urna.... funeraria, è addirittura un cimitero!

. . . .

. . . .

**

Passa *la volontà del paese*, leviamoci il cappello *Forzano*

Asterischi e parentesi

Epistola al signor Marzo.

Non vi lagnate, mio caro signor Marzo se tutta l'umanità, da due settimane, vi accende dei moccoli, vent quattro volte al giorno; non andate dicendo, come mi si è riferito, con i vostri fratelli Febbraio ed Aprile, che la vita si è fatta impossibile, che l'umanità non si sa più che cosa voglia, che non val più la pena di scendere in terra. Voi avete torto, caro signor Marzo, e i vostri ragionamenti, così come le vostre lagnanze, mancano di fondamento, come avrò l'onore di dimostrarvi. Voi dite, infatti, che, da che mondo é mondo, Marzo è stato sempre un mese capriccioso, che ha fatto il comodo suo, che ha messa la gente alla disperazione, che ha alternato a suo piacere la pioggia e il sole, il vento e la grandine; voi dite che questa non è novità, e che ogni galantuomo, in questi trentuno giorni, che sono di vostro dominio, esce di casa con la pelliccia, il pardessous, il bastone e l'ombrello, per ogni eventualità, e che infine, la gente diventa assai buffa quando vuol lagnarsi di questa consuetudine secolare.

E sta bene; ossia, starebbe bene, se non vi fosse una piccola difficoltà: che, cioè, noi uomini non possiamo rispettare un tacito contratto (si dice così, in gergo curialesco?) quando voi per i primi, signori mesi, lo rompete. Sissignore: è vero che l'uomo è abituato ai capricci di Marzo; ma è vero o non è vero, d'altra parte, che questa specie di privilegio che era riserbato a voi era compensato dal freddo asciutto di Gennaio e Febbraio, dalle violette che voi ci regalavate e dalle rose che ci avrebbero dato con un dolce tepore di sole, Aprile e Maggio? E questo non c'è più da un pezzo!

L'equilibrio si è rotto, il calendario si è capovolto, i mesi ballano una ridda infernale. Gennaio fa sudare, e Luglio fa la neve, non vi sono più stagioni, non vi sono più equinozii e solstizii, il Capricorno insidia la Vergine, i pesci fanno traboccare la Bilancia, lo Scorpione giuoca a gatta cieca con i Gemelli, non ci si capisce più nulla!

Tutti i mesi sono diventati dei mesi di Marzo, mio caro signore; e allora è logico che voi, Marzo, non siate più quello di prima, e che dobbiate mettere la testa a segno, e decidervi per la pioggia o per il sole; tanto meglio se optate per il sole! Senza di che saremo costretti a ricorrere alle autorità supreme che, vogliamo augurarci, piglieranno in linea gerarchica i provvedimenti di ragione. Abbiamo detto!

**

Il direttore di un caffè-concerto stava provando la capacità di alcuni candidati agli onori del suo palcoscenico.

— La vostra musica, le vostre canzoni non fanno per me — disse a uno di essi. — Nei miei locali io non posso permettere che si bestemmi.

— Ma come? Io non ho pronunciato nessuna bestemmia!

— E' vero, ma le pronuncierebbe il pubblico.

**

Il fotografo (al giovine rampollo) — Lei metta la mano sulla spalla di papà il gruppo riuscirà più bello e più naturale.

Il papà — Ma mi pare che sarebbe più naturale se mettesse la mano nella mia tasca!

**

— Eccellenti le vostre ostriche, caro professore!

— Non è vero! Io però non ne mangio... Sono ostriche d'Ostenda e sarò ben contento di constatare se è vero che fanno venire il tifo.

**

— Signorina, spiegateci che cos'è un ciclone?

— E' un fenomeno che comincia con una corrente d'aria e finisce con una vendita di carità.

IL DEBUTTO

(Impressioni dal vero)

Al dott. G. C.

..... una conferenza?

— No, ma un corso di lezioni d'architettura o di storia dell'arte.

E lui mi venne spiegando come non fosse più possibile, avendo tutte le serate già predisposte, e mentre parlava io fissavo i suoi occhi grigi, seduto a lui di fronte, là, nel bianco studio, e provavo l'impressione che i miei occhi mi girassero nell'orbita, gli oggetti vicini sparivano, s'allontanavano, e vedevo solo lui, l'uomo, mentre un sottile odore d'anestetico vagava nell'aria.

Ero nello studio del dottor X.

E attentamente, pazientemente seguivo ed osservavo il fenomeno, e quando io alzavo gli occhi e guardavo in precedenza i suoi, era lui che cercava di evitare il raggio visuale — infatti all'infuori del dialogo pareva come si stabilisse una lotta d'influenze magnetiche.

Ad ogni modo il colloquio ebbe fine concludendo che nell'eventualità di sostituzioni o rinuncie di docenti già iscritti avrei potuto tenere il mio corso di lezioni, alla Scuola P. S

Si trattava di un'eventualità molto problematica e me ne andai senza più pensare nè a lezioni nè a conferenze.

Così in sul nascere, già tramontava, già era quasi morta, l'idea, il desiderio, d'un momento d'un giorno, perchè l'idea di presentarmi ad un pubblico, ad una folla, da una cattedra o da una tribuna, mi allettava; volevo sapere come mi sarei comportato, volevo provare la nuova sensazione, la nuova emozione.

**

Ma sabato passato, seconda festa di Natale, mi pervenne un invito per una conferenza da tenere mercoledì, iersera.

Che fare?... con giorni di festa, con la biblioteca chiusa senza nulla di materiale pronto! — avrei dovuto declinare l'invito, ma no, volli giuocare d'audacia, per il lunedì pensai il tema, mi sovvenni dei versi del Leopardi:

> Vedo le mura e gli archi
> E le colonne...
> Ma la gloria non vedo
> Non vedo il lauro...

Stabilii una trattazione sull'opera d'arte e sua psicologia ed accettai.

La prima grave questione era risolta, quella del tema — sembra un paradosso, ma nulla è più imbarazzante più noioso con limite di tempo prestabilito, che la libera scelta del tema — perchè vengono in mente tutte le combinazioni possibili, si rammentano gli spunti delle cose meglio conosciute, si cerca, si prova, e non si conclude nulla.

E feci male i conti in quel giorno dovetti soddisfare ad altri impegni precedentemente assunti, ed intanto il tempo passava e solo nel mercoledì a mezzogiorno cominciai a scrivere, per presentarmi la sera a tenere una conferenza di un'ora.... ed era la prima volta che mi presentavo ad un pubblico.

Non so come mi venne sott'occhio un ricordo di Angelo Mosso, delle sensazioni provate nella sua prima conferenza e diceva delle cose paurose «lo spasmo dei visceri più profondi, i tonfi sordi del cuore, l'arsura delle fauci, l'alterazione della voce l'intorpidamento della vista, l'affanno del respiro....» che mi diedero a pensare e scrissi, scrissi rapidamente tutto il pomeriggio, la materia mi veniva tutta dal pensiero, ma dovevo coordinarla, esprimerla in buona forma e man mano che m'avvicinavo al termine del tempo disponibile, vedevo l'impossibilità di riescire, provavo a volte delle sensazioni di fred'o intenso, a volte la testa mi scottava, ero in preda ad un'agitazione nervosa violenta.

Alla sera ormai quasi certo dell'insucesso mi sentivo più calmo, più indifferente e mi diressi alla scuola fidando nell'aiuto del caso.

Ma il caso non volle aiutarmi, ed era nel suo diritto.

**

Vedevo gente avviarsi alla conferenza, a sentire la parola del conferenziere, ed il conferenziere ero io, che della conferenza ne sapevo quasi quanto loro, e così impreparato ebbi lo stesso il coraggio di presentarmi. Presentarsi al pubblico, il primo contatto con esso, l'impressione, la paura anzi, — ma non provai nulla, seppi subito padroneggiarmi e quando raggiunsi la cattedra alle mie spalle un altro me stesso, strano genietto tutelare, scherzoso ed incurante mi soffiava ridendo delle strane osservazioni, e rideva, e scherniva ad ogni possibile tentativo di alzare la voce, d'assumere toni ed aspetti da tribuno, di ricorrere a delle solite frasi, tanto sonore quanto inconcludenti che si facilmente strappano l'applauso ad una folla eterogenea.

Cominciai:

Signore e signori

«Prima di cominciare la trattazione del tema fissato voglio volgere un pensiero ad altri luoghi ad altre terre della nostra povera Patria, dove da due giorni vi alberga irata la pallida dea — la Morte.»

Commemorai con poche frasi e similitudini l'orrore e la distruzione di due fra le più belle città d'Italia.

Leggevo rapidamente, senza poter rendermi conto del tempo che passava, od anzi che non passava, e ricominciai: venendo al tema della conferenza:

«L'arte ebbe origine quando l'uomo volle il culto della divinità».

L'uomo primitivo meravigliato e sbigottito di fronte ai grandi fenomeni della natura della vita e della morte del cielo e della terra, dovette pensare all'esistenza d'un essere superiore, cattivo e terribile il più delle volte, — ed ammessa di conseguenza questa personalità sopranaturale, ad ogni eccesso della terra convulsa, del mare violento, scoppio di folgori, eruzioni vulcaniche, calamità, disastri, pel placare il Dio irato, vi furono le invocazioni, i sacrificî, il culto.

E dapprima adorarono il Sole, adorano delle montagne, delle pietre, dei fiumi, ma poi l'uomo sentì il bisogno di dare una forma più semplice, più tangibile a questa divinità e si ebbero i misteriosi segni druidici, i Menhir i Dolmen, testimoni di un'epoca preistorica, e si creò il dio a propria immagine, intagliandolo rozzamente nel legno o nella pietra.

Da quel giorno nacque l'arte, arte simbolica idealista figurativa ed un po' alla volta per ingraziarsi lo spirito feroce quei primitivi artisti cercarono di abbellire le sembianze, il piedestallo, intagliandovi vaghi disegni geometrici e geografici, e via colorandone qualche parte iniziando così l'arte decorativa».

. . . .

**

Continuai a leggere ancora due cartelle, su l'arte greca, in Grecia ed in Italia, e sulle sue varie trasformazioni, poi: «Ma più ad occidente, un altro grande popolo veniva a contrastare la grandezza e la potenza della Grecia, — Roma, — e quando Roma divenne la dominatrice del mondo, allora l'arte greca già in decadenza ebbe fine, e non si rinnovò che in

Roma e sotto l'influenza e la personalità dei romani. »

Ed ora alt-! qui dovetti interrompermi,. Siccome tiravo innanzi troppo in fretta, senz'enfasi, senza l'aiuto dei gesti, ed a voce troppo bassa qualcuno si muoveva, tossiva, mi gridava, — più forte! — ed io aumentai di qualche po' la voce, ma m'imbattei in una difficoltà che non fui capace di superare.

Il passaggio dalla lettura rapida, troppo rapida, al discorso improvvisato. Avrei dovuto parlare dell'arte presso i Romani, dell'arte Cristiana, della bizantina ecc. ecc. sino alle ultime manifestazioni del barocco, ma le cartelle mancavano, e con la preoccupazione della forma del discorso non potei continuare.

Compresi subito d'essere al principio della fine, - il genietto alle mie spalle rideva, rideva.... Per tagliar corto ripresi la lettura d'un'altra cartella che ancora mi rimaneva:

« Così a grandi tratti abbiamo seguito lo svolgimento, l'evolversi del sentimento artistico attraverso i secoli dalla prima manifestazione d'arte istintiva ai periodi migliori del Rinascimento e del Barocco, e sempre in ogni epoca, in ogni luogo abbiamo riscontrato l'intima corrispondenza tra l'opera d'arte, la società, e le condizioni d'ambiente e destinazione, e l'artista che crea e produce l'opera d'arte deve saper cogliere quest'accordo, deve poter interpretare e rivelare fedelmente i sentimenti ed i misteri della natura e della cosa, e di questo costituirne le caratteristiche fondamentali, o lo stile dell'opera. A queste devono aggiungersi le caratteristiche speciali proprie, che ne caratterizzano la genialità ».

**

E qui un'altra interruzione, l'ultima, — la fine.

Tentai di continuare sul sentimento dell'arte, ma capivo che ormai non v'era più rimedio, avevo fatto annotazione del successo dell'opera d'arte, ma era inutile, ormai era finita.

Ero fermo sulla cattedra, cominciai a girare e rigirare le cartelle, qualche mormorio cominciò a levarsi tra il pubblico, qualcuno uscì dalla sala, ed il conferenziere non accennava a voler parlare.

E me ne stavo là sereno, meravigliato di me stesso, come non si trattasse nemmeno di me, a sentire il sussurrio, le voci d'incoraggiamento o di scherno, sollevando di tanto in tanto la testa in aria sorridente e distratta.

E pensando alla figura non troppo edificante che faceva in quel momento il conferenziere, m'aveva preso un bisogno di ridere, di ridere del mio caso, della mia audacia.

E quando i più vicini alla cattedra, sorpresi o compassionevoli mi vennero attorno per aiutarmi, per incitarmi, esposi indifferentemente la causa della sospensione dicendo di preferire di terminarla così piuttosto che continuare, arrischiando di dire delle sciocchezze, ma vi fu qualcuno tra essi che mi propose sen'altro di continuare lui la conferenza, per parlare d'arte! disse... ma forse colui era più audace di me...

Udine, 31 dicembre 1908.

V. P.

Beneficenza.

— I signori Brandolini Teresa, Carlo ed Antonio, per onorare la memoria dell'amatissimo fratello sig. Filippo Brandolini, offrirono alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 50.

- I signori dott. Venanzio Pirona di Udine e Pietro Baletti di Pagnacco in seguito a componimento amichevole di vertenza offrirono alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 25.

All' Istit. della Provvid. in morte di:

G. B. Feruglio: prof. Rigo Leonardo 2, Rigo Ettore 1.

G. B. D'Aronco: Amalia Bertolissi Paronitti 2.

Florida Giacomo: Pasquale Magreth 5.

Co. Marianna Rinoldi: Lucia Sguazzi 5.

Marianna Fenili Calamari: Del Negro Giuseppe 2.

Giovanni Silvestri: Corona ved. D'Este 2.

Italia Stampetta ved. Martinuzzi: rev. don Angelo Venturini 1.

Filippo Brandolini: Mos Mario 1.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.20 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.49 — A. 13 — Mis. 18.8 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 19.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.8 — Mis. 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.51 — M. 15.8 — M. 1 .45

Il presente numero consta di 6 pagine.

L'audace furto di questa notte all'oreficeria Brisighelli

Stamane verso le ore otto un grosso capanello di persone s'era formato all'angolo di via Savorgnana e via Cavour, di fronte al negozio d'oreficeria Brisighelli, commentando un audace furto commesso durante la notte nell'oreficeria.

I ladri, poichè pare sieno due, penetrati nell'andito della casa segnata col n. 1, di via Savorgnana, mediante un trapano praticarono un largo foro in una porta a muro, che va nel negozio d'oreficeria, e passatovi un braccio fecero saltare i chiavistelli, penetrando nell'interno.

La maggior parte delle gioie erano custodite nella cassa forte, che i ladri non pensarono nemmeno d'intaccare perchè forse sprevisti di utensili adatti, così si accontentarono di asportare soltanto alcune catene, spille, orecchini, orologi d'oro che si trovavano esposti nelle vetrine.

Compiuta l'opera loro i ladri si allontanarono indisturbati.

Avvertita l'autorità si recarono sopraluogo per le indagini il delegato Minardi e le guardie scelte Citta e Fortunati.

Il trapano che servì per aprire il buco nella porta, fu dai ladri abbandonato sul posto.

Esso appartiene al falegname Sticotti, che ha il suo lavoratorio poco lungi dall'oreficeria.

Interrogato questi disse d'aver consegnato sabato, il trapano ad un giovanotto che glielo chiese per mettere una spina in una botte.

Il giovanotto in parola fu visto sabato sul mezzogiorno confabulare misteriosamente con un altro individuo forse il suo complice, nella osteria « ai Frari. »

L'autorità spera d'avere nelle mani prima di sera, i due audaci mariuoli.

Il danno patito dai fratelli Brisighelli si aggira intorno alle settemila lire.

Le conferenze del prof. Tarozzi. C'è viva aspettazione per le due conferenze che il prof. Tarozzi terrà qui. Infatti il nome del chiarissimo insegnante dell'Ateneo di Bologna e i temi che si è assunto di svolgere devono suscitare nel nostro pubblico il vivo desiderio di sentirli.

Ripresa di carico per Moggio. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio: « Avvertesi che dal ricevimento del presente può riprendersi l'accettazione di merci a g. v. e p. v. accelerata ed ordinaria a carro completo destinate a Moggio. »

La regificazione del Collegio Uccellis. Un telegramma da Roma annuncia che il Consiglio dei Ministri nella sua adunanza, tenuta ieri, ha deliberato, tra l'altro, di approvare la regificazione del Collegio Uccellis di Udine.

Shiamazzatori notturni. Alle ore 2.30 di questa notte la pattuglia del R. R. C. C. comandata dal Brigadiere Pellizzoni rilevò la contravvenzione a Fuoco Carlo falegname d'anni 46, Bertoli Pietro, di ignoti d'anni 47 barbiere, e Freschi Pietro di Luigi d'anni 29 fabbro tutti di Udine, perchè a squarciagola cantavano e gridavano disturbando la pubblica quiete.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 14 al 20 marzo

NASCITE

Nati vivi maschi 8 femmine 16
» morti » 1 » —
» esposti » 2 » —
Totale N. 27

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Foi pensionato con Maria Rizzi casalinga — Pietro Visintini calzolaio con Maria Palma zolfanellaia — Leonardo Chiarandini calzolaio con Giovanna Catti casalinga — Michele Comino agente di dogana con Maria Tulissi lavandaia — Edoardo Lecaldano-Sassolaterza ingegnere con Emma Driussi agiata — Francesco Cattarossi fabbro con Maria Della Rossa tipografa — Giovanni Cantarutti pubblicista con Caterina Prosdocimo casalinga — Virginio Adamo elettricista con Emma Stella tessitrice — Guido Giacomelli possidente con Andreina Perusini possidente — Luigi Basso ferroviere con Natalina Varese casalinga — Vincenzo Terrana guardia di città con Alessandra Cerati sarta.

MATRIMONI

Armando Bassi calzolaio con Luigia Bigotti sarta.

MORTI

Cesare Miotti fu Giovanni d'anni 84 commissionato — Domenico Pitterli fu Angelo d'anni 68 falegname — Maria del Fabbro-Pilosio d'anni 86 contadina — Luigi Obuel di Pietro d'anni 8 scolaro — Corrado Rizzi di Luca di mesi 2 — Celestina Canciani Petrozzi fu Gio. Batta d'anni 81 casalinga — Giuseppina Trombetta-Valle fu Pompilio d'anni 65 pensionata — Emilia Zacum fu Giovanni d'anni 42 possidente — Domenico Coloricchio fu Valentino d'anni 67 operaio — Maria Cinello-De Clara fu Giacomo d'anni 81 contadina — Enrica Felice-Ursella fu Ermanno d'anni 25 contadina — Natale Stefanutti fu Giuseppe d'anni 63 agricoltore — Giuseppe Pitton fu Giacomo di anni 79 agricoltore — Lino Chiavina di Luigi di mesi 3 — Luigia Orsettigh-Cecotti fu Stefano d'anni 46 casalinga — Luigi Degano fu Leopoldo d'anni 84 fornaio — Luigi Zorattini fu Nicolò d'anni 38 falegname — Giacomo Comisso fu Santo d'anni 48 falegname — Antonio Dotto di Felice d'anni 4 — Marianna Marangoni-fu Giovanni d'anni 44 contadina — Maddalena Gonano-Di Vora fu G. B. d'anni 36 contadina — Rosa Tosolini-Menchini di Leonardo d'anni 45 operaia — Rosa Patroncino-Cleri fu Angelo d'anni 78 contadina.

Totale N. 23, dei quali 9 a domicilio

ULTIME NOTIZIE

La presidenza del Senato

Roma, 21. — Informazioni degne di fede danno come confermati nelle rispettive cariche il presidente on. Manfredi, ed i senatori Blaserna, Paternò di Sessa, Villari e Urbano Rattazzi.

Manfredi e Marcora

Roma, 21. — Domattina faranno ritorno a Roma il presidente del Senato on. Manfredi e l'ex presidente della Camera on. Marcora, i quali prenderanno parte alla cerimonia della XXIII legislatura, aggregandosi per la prima volta al seguito reale e cioè fra i Collari delle SS. Annunziata.

Riunione di Sottosegretari

Roma 21. — E' ritornato a Roma stamane. dopo una breve permanenza in Piemonte il ss. agli interni on. Facta. Domani tornerà pure l'on. Cottafavi ss. alle Finanze, e così la riunione dei sotto segretari, indetta allo. scopo di prendere accordi circa i lavori parlamentari potrà aver luogo domani sera stessa.

I fornai di Firenze deliberano di aumentare il prezzo del pane

Firenze, 21. — Stanotte si sono radunati nella borsa del commercio agricolo tutti gli industriali e i commercianti del pane ed hanno deliberato di aumentare il prezzo del pane in tutta la provincia.

La notizia, saputasi, ha destato le più vivaci dispute e un grave malcontento si va manifestando nella cittadinanza.

NECROLOGIO

E' morto a Roma il senatore Gaetano Caracciolo di Castagneta.

I funerali dell'ammiraglio Zezi, che ebbero luogo ieri alla Spezia, riuscirono imponentissimi.

Azioni

Banca d'Italia	L. 1295.—
Ferrovie Meridionali . .	» 661.75
» Mediterranee . .	» 396.—
Società Veneta. . . .	» 204.50

ESTRAZIONE DEL LOTTO 20 marzo

Venezia	4	73	2	90	56
Bari	87	64	28	41	40
Firenze	63	44	9	7	87
Milano	32	16	20	6	40
Napoli	83	59	67	3	65
Palermo	36	24	73	33	32
Roma	1	4*	20	23	86
Torino	1	84	69	68	12

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

I genitori Piccinini Arturo fu Francesco ed Anna De Colle Piccinini addoloratissimi partecipano ai parenti, amici e conoscenti tutti, il decesso ieri avvenuto alle ore 13.30 della loro cara bambina

MARGHERITA

I funerali del caro angioletto avranno luogo alle ore 4 pom. movendo dalla casa posta in via Palladio n. 4, palazzo conte Caiselli.

La presente serve quale partecipazione personale.

Si dispensano dalle visite di condoglianza.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 5 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. ?, — la riga contata.

CASILE
Riviera di Chiaia, 235
Napoli

Un progresso per la scienza

RESTRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica
si guariscono radicalmente coi rinomati

CONFETTI CASILE

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (goccetta militare), ecc.* Una scatola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.

Il ROOB depurativo CASILE ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo, rachitismo, linfoadenoma, sterilità, neurastenia, ecc.* Un flacon di ROOB Casile con la dovuta istruzione L. 3.

La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvitibulaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta), ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 3.

In vendita in tutte le accreditate farmacie. — A Udine presso le farmacie di *Plinio Zuliani* piazza Garibaldi e *G. Comessatti.*

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al signor CASILE *Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli* (Laboratorio Chimico-Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali, riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienza.

Formola confetti: — Estrat. Cav. kav. Olio Santal: Apielin: Elmitolo: Trem: Ac. Benz. ecc.
Formola Roob: — Chin: Calis: Sals: Parr. Dulc: leg: cas: leg: sant: biodur ecc.
Formola Iniezione: — Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche. — Preparazione con nuovo metodo speciale.

Stitichezza abituale e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato

CHIARIN CASILE

Lassativo — Purgante — Tonico — Depurativo

si scongiurano tutte le malattie causate dalla STITICHEZZA o possibili infezioni viscerali, non irrita, dona agli stitici ed ai sofferenti di atonie intestinali le normali funzioni; unico pel *Catarro intestinale* e *Gastricismo.*

Il «CHIARIN CASILE» si vende in tutte le accreditate farmacie a Lire 2.25 il flacon con la dovuta istruzione e presso il Laboratorio chimico-farmaceutico CASILE, Strada Riviera di Chiaia N. 235, Napoli, *che si spedisce anche per posta.* — *Formola:* preparazione con metodo speciale a base di Fenolftaleina, Tonici, ecc. ecc.

NB. I medicinali CASILE si vendono in Udine presso le farmacie P. Zuliani e G. Comessatti.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

Ferro-China-Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotermina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

L'ISCHIROGENO inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl'ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'ISCHIROGENO, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Prof. Univ. d'Italia.

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'**Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **G. ALBINI**

Napoli, 30 Gennaio 1899. Dirett. dell'Istit. di Fisiologia sperimentale nella R. Univ.

Egregio Cavaliere, *Torino 16 Febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

FONTE BRACCA

Stazione Ambria — Linea elettrica Bergamo, Ambria, S. Pellegrino, S. Giov. Bianco

Acqua radioattiva (17 1/2 unità Mache) alcalina - litiosa antiurica - anticatarrale

L'illustre Prof. Maragliano, *Senatore del Regno*
« raccomanda vivamente l'acqua Bracca come la *migliore* delle Acque Italiane *da tavola*, e pari alle « più reputate straniere Apollinaris, ecc. »

Trovasi presso tutte le **Farmacie — Drogherie — Restaurants**

Rappresentanti generali A. MANZONI E C. *Milano - Roma - Genova*

A. ROLLA e DOTT. CARLO - Bergamo

Le **Bronchiti**, l'**Influenza**, le Affezioni laringo-tracheali, la **tubercolosi polmonare incipiente**, le **Pleuriti**, le **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse Asinina, Ferina) trovano il miglior rimedio nel

tolleranza perfetta per parte dello stomaco, diminuzione immediata della tosse seguita dalla scomparsa; forte potere disinfettante e battericida sulla flora batterica delle vie respiratorie.

L. 2.25 il Flac.; per posta L. 0.80 in più

Premiata Farmacia **MALDIFASSI** di **A. MANZONI & C.**

MILANO — **Piazza Cordusio** (Palazzo della Borsa) 2

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

USO: *Un bicchiere prima dei pasti Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.*

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie

Dirigere le domande alla ditta

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATTI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

Oltre 10 anni di continuo successo

Nelle TOSSI e nei CATARRI

DA

Laringiti
Bronchiti
Bronco-polmoniti
Alveoliti
Tisi

Sono eroiche le inalazioni continuate di

CHLORPHÉNOL

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

munito di numerosi Attestati Medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE — Via Savorgnana, 16

Si reca anche a domicilio

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti